

# La potenza delle storie

Gilbert Chesterton, autore scomparso nel 1936, sosteneva che *“le favole non dicono ai bambini che i draghi esistono. Questo i bambini lo sanno già. Le favole dicono ai bambini come i draghi possono essere sconfitti”*.

Le storie hanno un potere immenso, perché parlano direttamente al cuore; ci permettono di affrontare il tema più difficile in maniera leggera ma non per questo meno seria. La metafora, molto adatta ai bambini soprattutto quelli compresi tra 3/6 anni, ci cala in un'atmosfera surreale e ci fa immedesimare senza però percepire la pressione di un giudizio o di un'analisi. Questo crea un clima di fiducia fondamentale per predisporre i giovani lettori all'ascolto del messaggio vero e proprio. Le storie si trasformano così in vera e propria esperienza formativa e, pur senza dare soluzioni, aiutano a trovare la forza interiore per imitare quel protagonista che ce l'ha fatta. Questo processo avverrà per sempre, perché la mente attinge dall'anima e dai ricordi ogni volta che ne ha bisogno indipendentemente dall'età.

Il senso del libro non si esaurisce però nell'importanza dei contenuti, ma si sviluppa anche nel linguaggio grafico scelto per dare una veste e una forma a quegli stessi contenuti. Ne *“Un Bambino nuovo”*, tutto è studiato per creare un clima confortevole e sereno. La sintesi del segno accompagna da una parte un testo chiaro e diretto, dall'altra traduce l'essenzialità dei temi cari ai volontari della Ginestra. La predominanza dei fondi bianchi ci catapulta nel delicato mondo dell'interiorità come accade nei sogni, dove le ambientazioni sono spesso superflue rispetto al dettaglio di un'azione o di un sentimento. La carta utilizzata è naturale e non ha protezioni, sia per le pagine che per la copertina, fungendo essa stessa da metafora. Il libro infatti, proprio come le persone, è un oggetto di cui avere costantemente cura; è fragile ed esigente e qualsiasi tocco spropositato lascerà un segno indelebile. Alcune macchie si potranno cancellare del tutto, altre no: proprio come avviene nel nostro cuore.

**Annalisa Beghelli**

FAI31 - communicationALstudio



## Un Bambino nuovo

Una fiaba per parlare dei valori  
dell'accoglienza e dell'amicizia





## Come è nato il progetto

L'Associazione "La Ginestra" ONLUS è nata nel 1987 a Pordenone da un gruppo di persone unite dal desiderio di trascorrere del tempo libero insieme a ragazzi con disabilità per dare loro quei momenti di spensieratezza e divertimento che ognuno di noi ha il diritto di vivere. A distanza di 30 anni, l'Associazione è cresciuta molto per diventare un punto di riferimento stabile per tanti ragazzi con disabilità fisica o intellettiva e per le loro famiglie, ma in generale per tutti coloro che vivono una condizione di esclusione sociale.

Ci piace definirci come quell'abbraccio che ti accoglie quando ti senti solo o incompreso, quel sorriso che ti dà il coraggio di affrontare una difficoltà; noi siamo presenti al fianco di quelle persone che si sentono escluse perché bisognose di attenzioni particolari, per farle sentire comprese e integrate.

Amiamo talmente tanto l'idea che ognuno ha diritto di fare le proprie esperienze d'amicizia che il nostro sogno è quello di non esistere più: il giorno in cui non ci sarà più bisogno di un volontario della Ginestra per far star bene gli altri, sarà il giorno in cui tutti avranno imparato la capacità di accogliere qualsiasi persona, ognuna con i propri pregi e difetti, e che l'Amore è qualcosa di incondizionato e ben lontano dalle convenzioni sociali.

Il nostro modo per far sì che questo sogno si avveri è quello di crescere le future generazioni educandole al rispetto delle esigenze altrui, al valore dell'amicizia, alla bellezza che sta nell'essere tutti diversi e unici. La scelta di dedicare un libro ai bambini (ma anche a tutti quegli adulti che hanno perso la spontaneità che libera da ogni pregiudizio) è stata allora la più naturale per festeggiare i primi 30 anni della nostra Associazione, e trasformare così questo importante traguardo in un trampolino di lancio per la costruzione di una società più accogliente.

**Isabella, Sara, Erika, Gloria e Barbara**  
*Volontarie storiche della Ginestra*

## Come leggere il libro

La storia di "Un Bambino nuovo" è eterea e senza tempo: i suoi protagonisti non hanno un nome proprio e appartengono sia al regno animale che umano e inanimato, come ad esempio la Collina. Questa scelta è stata fatta per rappresentare al meglio l'essenza della Ginestra, che non è un'Associazione "classica" con una struttura o un organigramma precisi, ma è un insieme di persone mosse da un unico grande desiderio comune. I suoi volontari si rappresentano come uno "spirito" che sa essere presente in ogni cosa, perché tutto possa concorrere alla costruzione del benessere proprio e altrui.

Il Bambino è speciale perché ha doni unici: da subito dimostra di avere un modo di parlare tutto suo e incomprensibile ma non per questo viene abbandonato o considerato "anomalo", come probabilmente succederebbe al di fuori del Bosco. La pazienza e l'amore incondizionato dimostrato da tutti fanno sì che egli possa esprimere se stesso e i propri doni, per dar vita a un'amicizia affettuosa.

La storia supera il concetto di solidarietà intesa come l'insieme di gesti che compiamo nei confronti di chi ha meno di noi (senza negargliela valenza costruttiva), abbattendo tutte le barriere possibili per arrivare ad affermare la parità totale tra le persone, caratterizzata solo dalle peculiarità di ognuno di noi.

Il Cerbiatto, gli abitanti del bosco, la Donna e l'Uomo mettono in ascolto il loro cuore ed questo gli consente di riordinare le lettere sparse dal Bambino e tradurle in un messaggio: il tema del libro è dunque la Comunicazione, quella che si basa su uno scambio vero tra le parti e che inizia dalla comprensione di un'esigenza, che sarà tanto più preziosa quanto più diversa dalle nostre abitudini perché capace di donarci qualcosa che prima non avevamo.

**Annalisa e Sabina**  
*Autrici*